



Anti **V** centro violenza

Avellino & Cervinara

Ambito Sociale A04



Raccolta ed elaborazione dati utenti - 2016

a cura della dott.ssa *Calvanese Anna*
Cooperativa Sociale *La Goccia* – Avellino

Avellino, 30 Gennaio 2017

Sommario

INTRODUZIONE.....	2
1. ACCESSI.....	3
2. ANDAMENTO ACCESSI.....	4
3. TIPOLOGIA DI ACCESSO.....	5
4. ESITO PRIMO CONTATTO.....	7
5. TIPO DI CONTATTO.....	8
6. PERSONA RICHIEDENTE.....	9
7. TIPOLOGIA DELLA RICHIESTA.....	10
8. NAZIONALITA'.....	11
9. STATO CIVILE.....	12
10. TITOLO DI STUDIO.....	13
11. CONDIZIONE LAVORATIVA.....	14
12. DATI DELLE DONNE PRESE IN CARICO.....	16
12.1 <i>Eta'</i>	16
12.2 <i>Residenza</i>	17
12.3 <i>Condizione Abitativa</i>	18
12.4 <i>Condizione Familiare</i>	19
12.5 <i>Rete Sociale/Parentale Supportiva</i>	20
12.6 <i>Tipo di Violenza Riferita</i>	21
12.7 <i>Aggressore</i>	22
12.8 <i>Figli Presenti</i>	23
12.9 <i>Denunce</i>	24
12.10 <i>Richieste Della Donna</i>	25
12.11 <i>Altri Servizi a cui ci si è rivolti</i>	26
CONCLUSIONI.....	27

INTRODUZIONE

La Goccia Cooperativa Sociale su incarico del Consorzio di cooperative sociali Percorsi ha tenuto in gestione per l'anno 2016/2017 il Centro Antiviolenza "Alice e il bianconiglio" di Avellino e Cervinara promosso dal Piano di Zona Sociale A04 – comune capofila Avellino. Il Centro Antiviolenza "Alice e il bianconiglio", in questo primo anno di attività, si è configurato come servizio di aiuto a tutte le donne che subiscono violenza e maltrattamento ponendosi come punto di riferimento sul territorio d'ambito per il contrasto della violenza di genere.

Il Centro ha fornito innanzitutto un'attività di primo ascolto e di primo aiuto alle vittime di violenza nella forma di sportello, con ben due sedi ubicate una nel comune di Avellino e l'altra presso il comune di Cervinara aperti cinque giorni a settimana per tre ore al giorno, e tutta una serie di servizi mirati al recupero della vittima incaricandosi della presa in carico della donna vittima di violenza.

Grazie infatti ad un'equipe multidisciplinare composta da professioniste (1 coordinatrice, 1 psicologa, 3 assistenti sociali, 1 sociologa, 1 mediatrice familiare e 2 consulenti legali) con specifiche competenze nel campo della violenza di genere e nella relazione di aiuto, i servizi erogati sono stati quelli di:

- *ascolto e accoglienza*
- *consulenza psicologica*
- *consulenza legale*
- *orientamento al lavoro.*

Per il territorio:

- *costruzione della rete con i servizi pubblici e privati che a vario titolo lavorano per le donne*
- *raccolta e monitoraggio dati sulle donne che si rivolgono al centro*
- *attività di sensibilizzazione e prevenzione della violenza di genere nelle scuole dell'ambito.*
- *formazione e aggiornamento degli operatori pubblici e privati che nell'ambito della propria professione si trovano ad affrontare le problematiche connesse al fenomeno della violenza di genere*

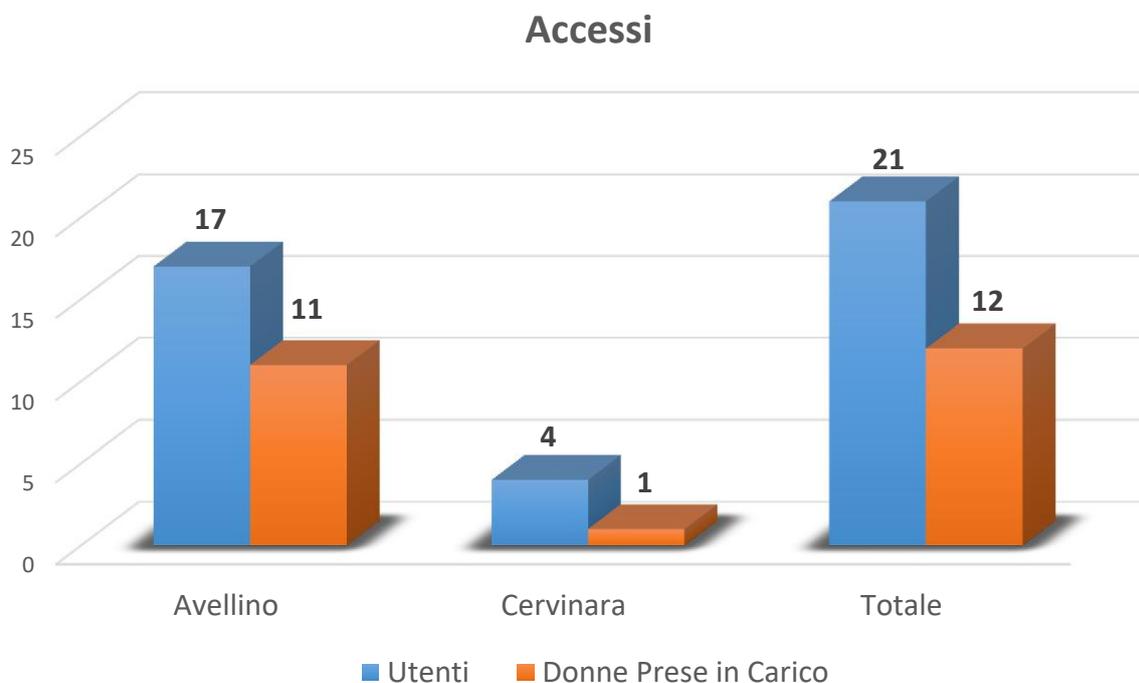
Per ogni donna che si è rivolta al Centro Antiviolenza, nel pieno rispetto della privacy e dunque delle regole di riservatezza e sicurezza previsti dalla legge e secondo una prassi interna ben definita, è stata compilata dall'operatore di turno una scheda di primo contatto in cui sono state registrate le informazioni salienti circa la persona richiedente e la tipologia della richiesta, mentre per ogni donna presa in carico dal Centro ed avviata al percorso di sostegno è stata compilata una scheda utente ad opera dell'assistente sociale contenente informazioni più dettagliate sul caso, come dati anagrafici ma soprattutto la tipologia e l'autore della violenza.

Dai dati inseriti e raccolti nelle schede di primo contatto e nelle schede utenti è stato possibile procedere ad un'elaborazione dati sul fenomeno della violenza contro le donne.

Di seguito vedremo quanto emerso dall'elaborazione dei dati raccolti circa le utenti e le donne prese in carico dal Centro Antiviolenza di Avellino e Cervinara.

1. ACCESSI

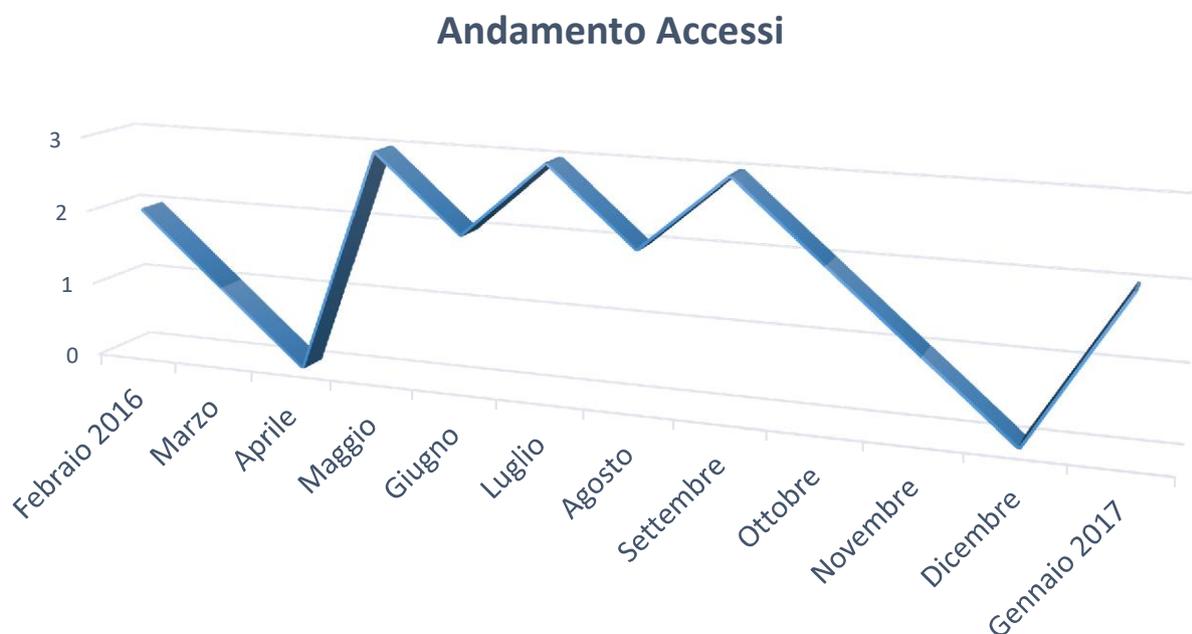
Per iniziare vediamo il quadro generale che si riferisce al numero di accessi e di utenti prese in carico dal servizio Centro Antiviolenza “Alice e il bianconiglio”, per quanto riguarda lo sportello di Avellino, quello di Cervinara e il totale di accessi e prese in carico.



Dal grafico sopra si evince che lo sportello di Avellino ha registrato 17 accessi e 11 prese in carico mentre quello di Cervinara ha registrato 4 accessi e una presa in carico per un totale di ben 21 accessi e 12 prese in carico.

2. ANDAMENTO ACCESSI

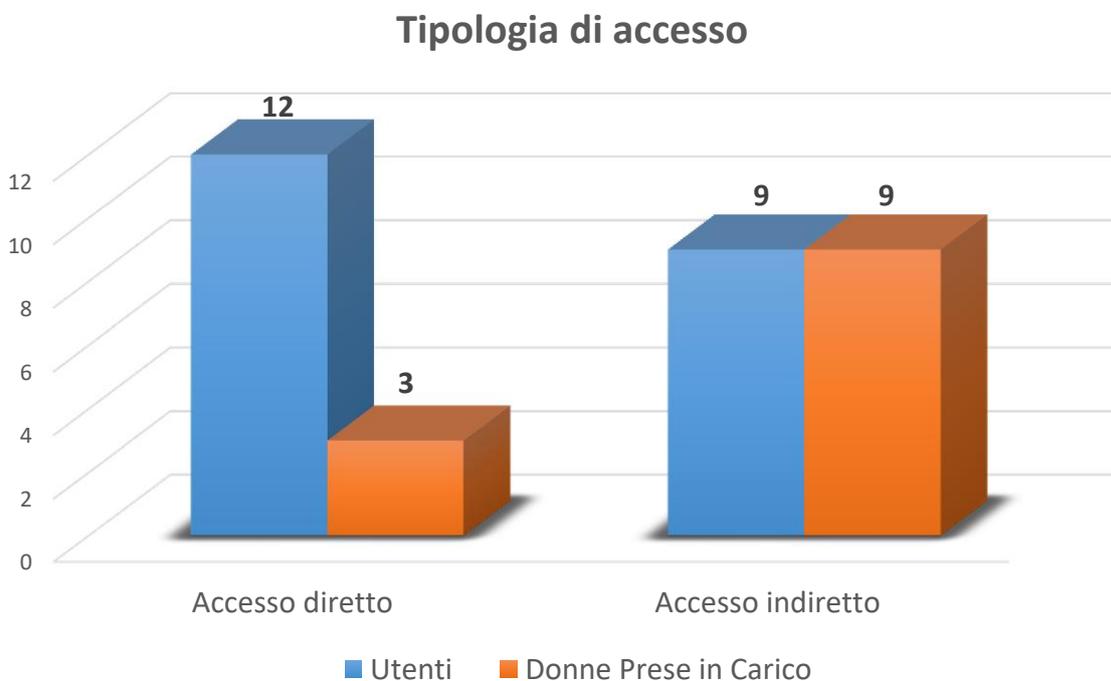
Vediamo ora l'andamento degli accessi considerando questo primo anno di apertura del Centro Antiviolenza quindi per il periodo compreso tra febbraio 2016 e gennaio 2017.



Dal grafico sopra possiamo notare che già a partire dal mese di febbraio 2016 e quindi all'apertura del servizio ci sono stati degli accessi, che soprattutto nel periodo compreso tra maggio e ottobre si sono mantenuti costanti. Solo nei mesi di aprile e dicembre non si è registrato nessun accesso.

3. TIPOLOGIA DI ACCESSO

Vediamo ora, sempre in riferimento agli accessi, quali sono le modalità attraverso le quali questi sono avvenuti.



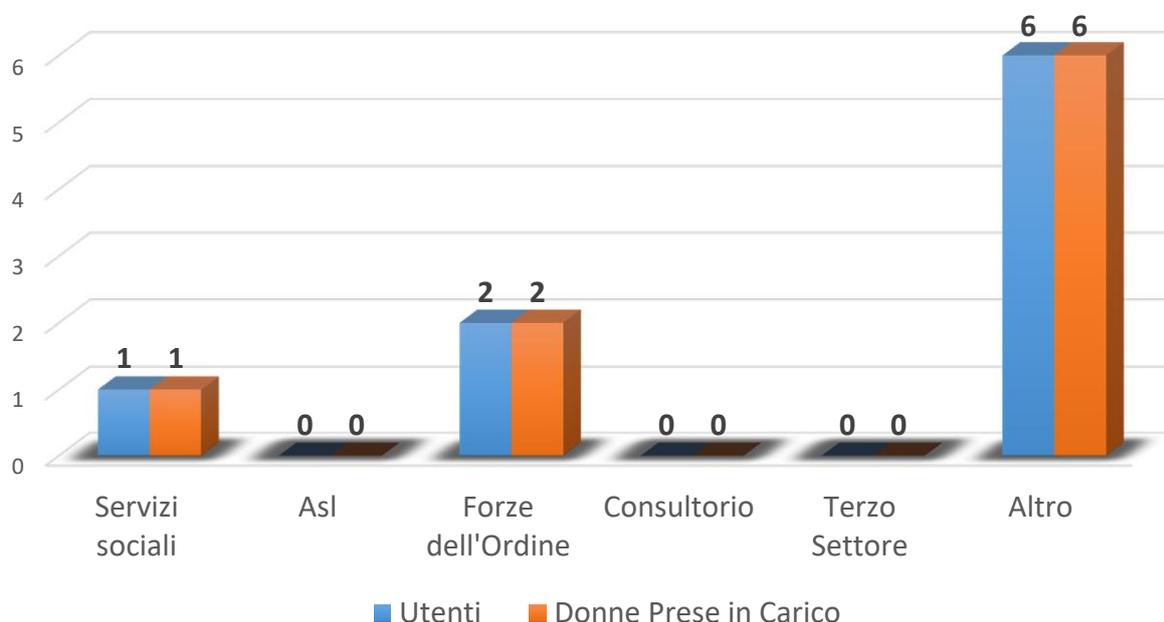
Dal grafico sopra vediamo i dati circa non semplicemente la tipologia di accesso delle utenti ma il confronto tra tutte le utenti che si sono rivolte al Centro (barra blu) e quelle prese in carico (barra arancione). Vediamo innanzitutto che le utenti si suddividono quasi equamente tra quelle che hanno effettuato un accesso diretto e quelle che hanno effettuato un accesso indiretto. Notiamo invece una certa differenza tra le donne prese in carico. Infatti tutte le utenti che sono arrivate al Centro Antiviolenza attraverso un accesso indiretto sono state poi prese in carico e seguite dall'equipe operativa mentre di quelle utenti che hanno effettuato un accesso diretto solo una minima parte ha deciso poi di proseguire nel percorso di sostegno e di aiuto, delle restanti utenti una parte è stata indirizzata ad altri servizi ed un'altra parte ha deciso di non intraprendere il percorso di sostegno.

Per quanto riguarda quindi l'accesso indiretto vediamo nello specifico da quali enti è stato indirizzato.

Dal grafico sotto possiamo notare l'accesso di una donna che è arrivata al Centro tramite il Servizio Sociale, 2 casi che sono stati indirizzati dalle Forze dell'Ordine e altri sei casi che invece sono stati indirizzati da varie organizzazioni e associazioni presenti sul territorio, nello specifico dal: Centro Antiviolenza di Mercogliano promosso dall'ambito sociale territoriale A02, da un'amica, dal Centro per le Famiglie "L'Abbraccio", dalla Caritas, da una Comunità Alloggio per minori, e dal Movimento per la vita di Avellino.

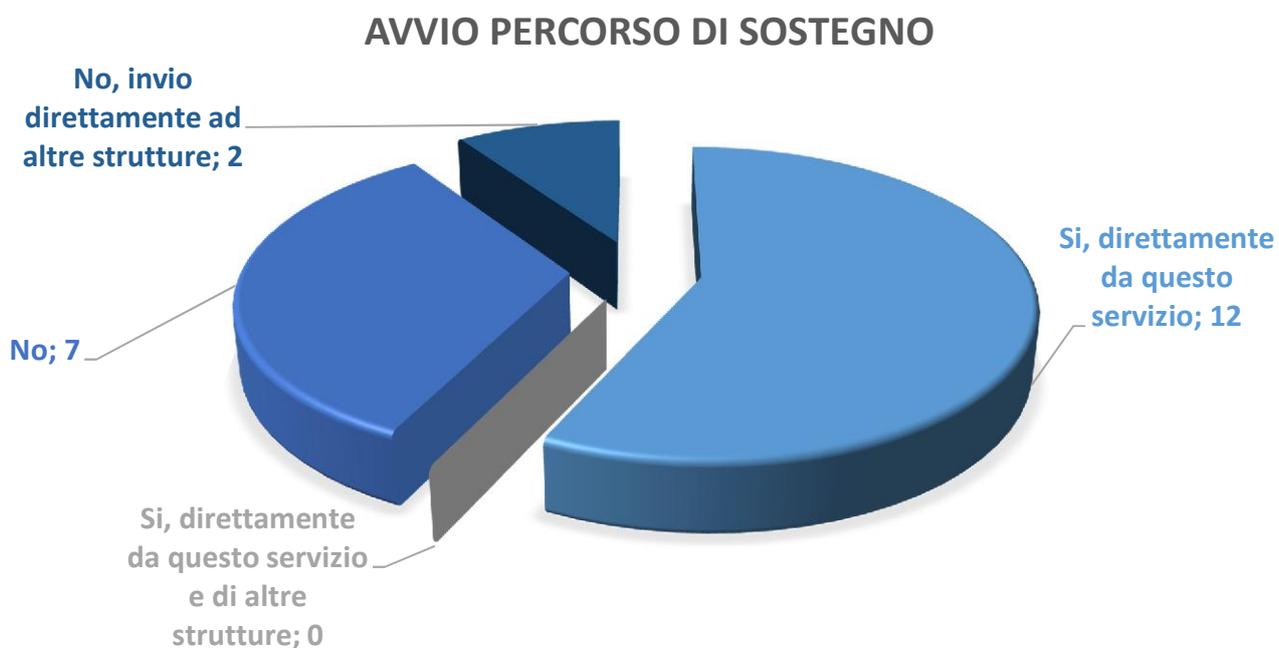
Notiamo come tutte le utenti che sono arrivate al Centro Antiviolenza tramite un accesso indiretto sono state poi prese in carico dal servizio e seguite dall'equipe.

Accesso Indiretto Indirizzato da



4. ESITO PRIMO CONTATTO

Il numero di donne che si sono rivolte al Centro anche solo a titolo informativo, come abbiamo visto dai grafici e dai dati precedenti, non corrisponde al numero di utenti che hanno poi deciso di avviare un percorso di aiuto/sostegno e che quindi sono state prese in carico dall'equipe del Centro.



Dal grafico sopra infatti si evince che 12 delle donne che si sono rivolte al Centro sono state poi prese in carico dall'equipe operativa, 2 sono state inviate direttamente ad altre strutture dopo aver valutato se la tipologia di richiesta fosse in linea con i servizi offerti, e 7 invece hanno solo chiesto informazioni ma non hanno poi intrapreso il percorso di sostegno.

5. TIPO DI CONTATTO

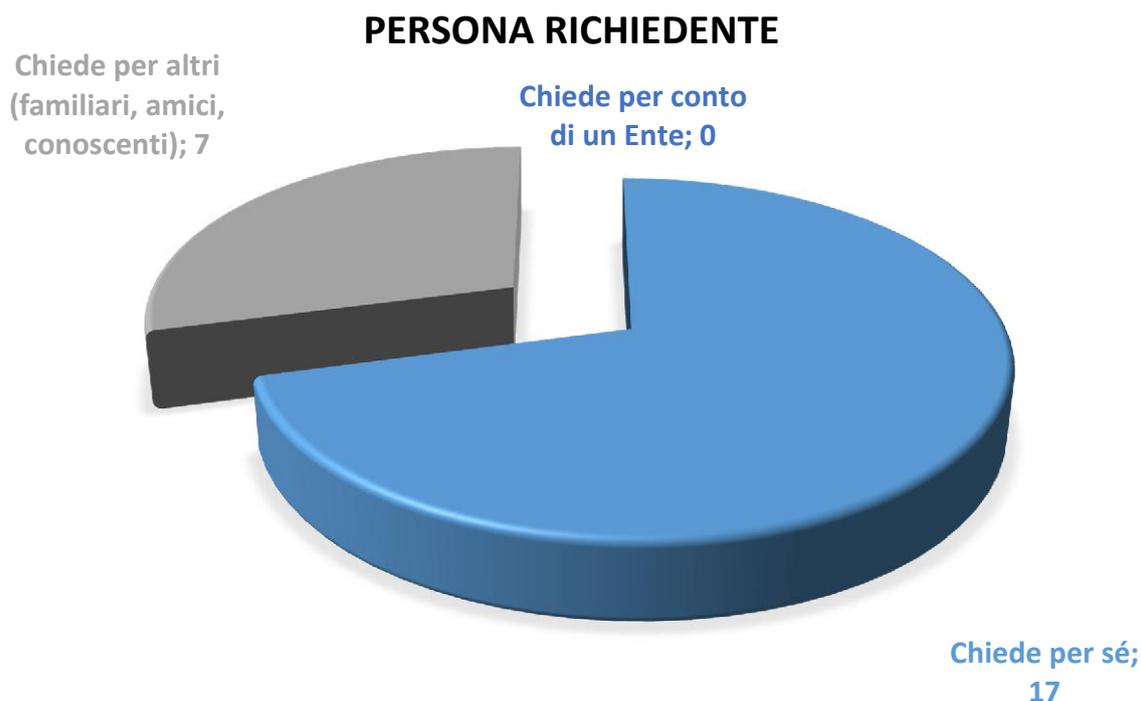
Dopo aver visto i dati relativi agli accessi vediamo i dati che emergono dalle schede di primo contatto. Nella scheda compilata per ciascuna utente che si è rivolta al Centro è stato innanzitutto registrato il tipo di contatto.



Dal grafico sopra possiamo vedere che 12 utenti si sono messe in contatto con il Centro telefonando mentre 9 si sono presentate direttamente al Centro, nessuna donna si è messa in contatto con le operatrici tramite mail.

6. PERSONA RICHIEDENTE

Quasi la totalità delle donne che si sono rivolte al Centro hanno chiesto informazioni per sé solo 7 hanno chiesto per altri (familiari, amici, conoscenti) e nessuno ha chiesto per conto di un Ente. Questo vuol dire dunque che, avendo registrato 21 accessi, in 4 casi chi si è rivolto al centro ha chiesto contestualmente sia per sé che per altri familiari.

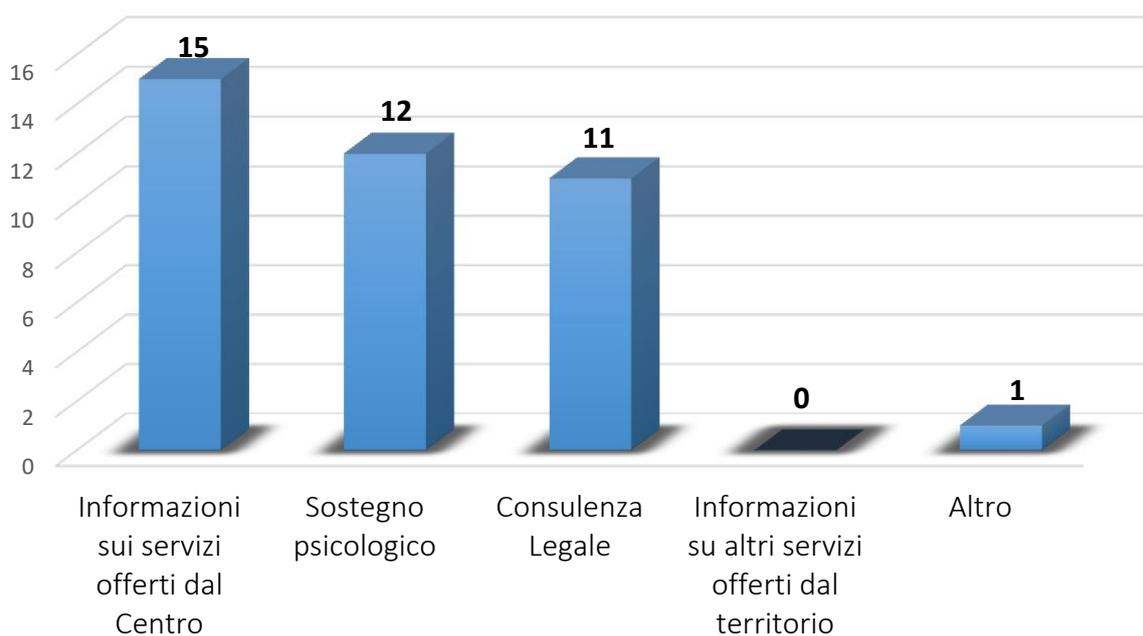


7. TIPOLOGIA DELLA RICHIESTA

Vediamo ora quali richieste sono state avanzate dalle donne che si sono messe in contatto con il Centro.

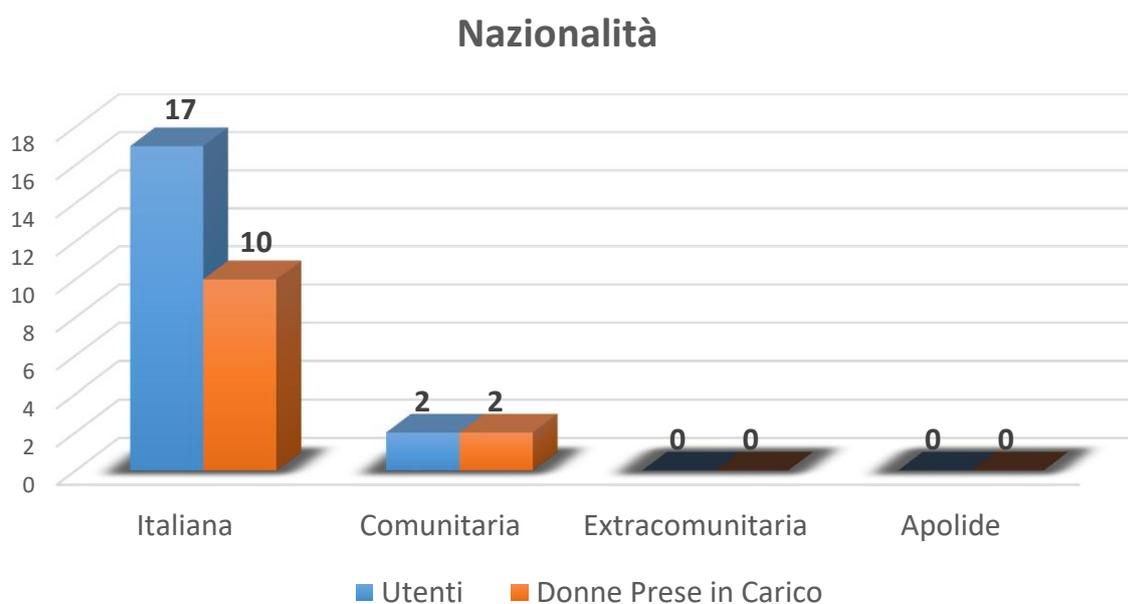
Ben 15 sono state le richieste di informazioni sui servizi offerti, 12 le richieste di sostegno psicologico, 11 le richieste di consulenza legale e solo una richiesta si riferiva ad altro, nello specifico la possibilità di coinvolgere il Servizio Sociale.

TIPOLOGIA DELLA RICHIESTA



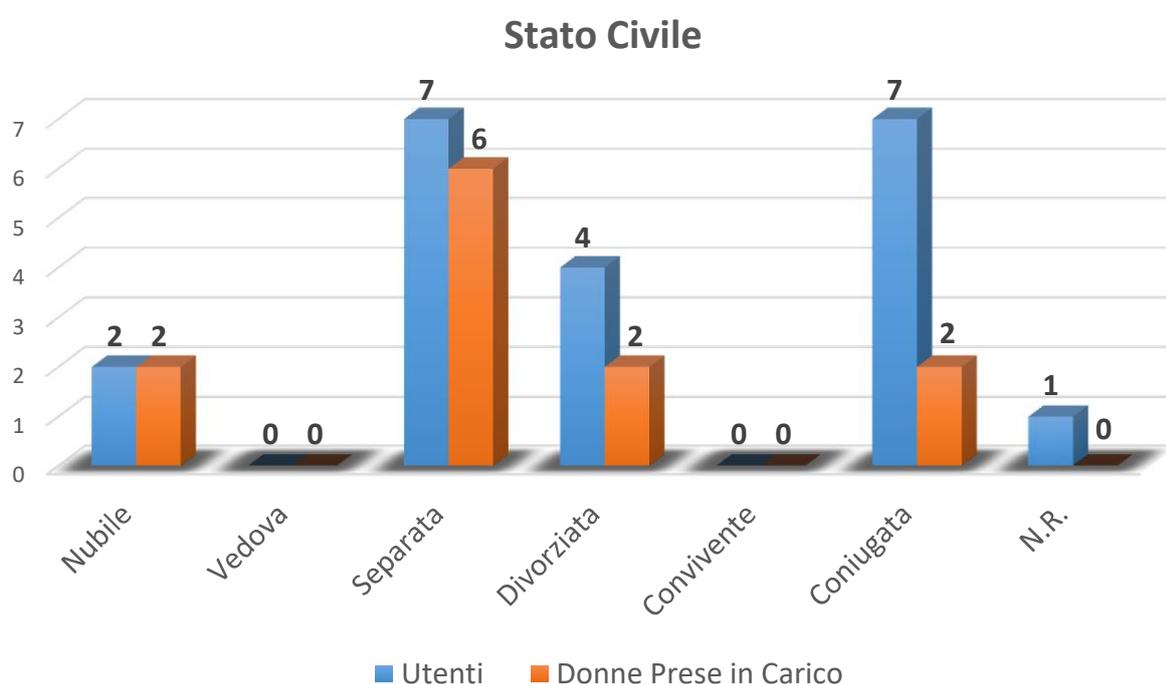
8. NAZIONALITA'

Anche in questo caso vediamo il raffronto tra tutte le utenti e le donne prese in carico. Quasi la totalità delle utenti e delle donne prese in carico sono donne di nazionalità italiana nello specifico 17 utenti di cui 10 prese in carico. Abbiamo solo 2 donne non italiane ma di nazionalità comunitaria, nello specifico rumene, che si sono rivolte al Centro e che hanno poi avviato il percorso di sostegno.



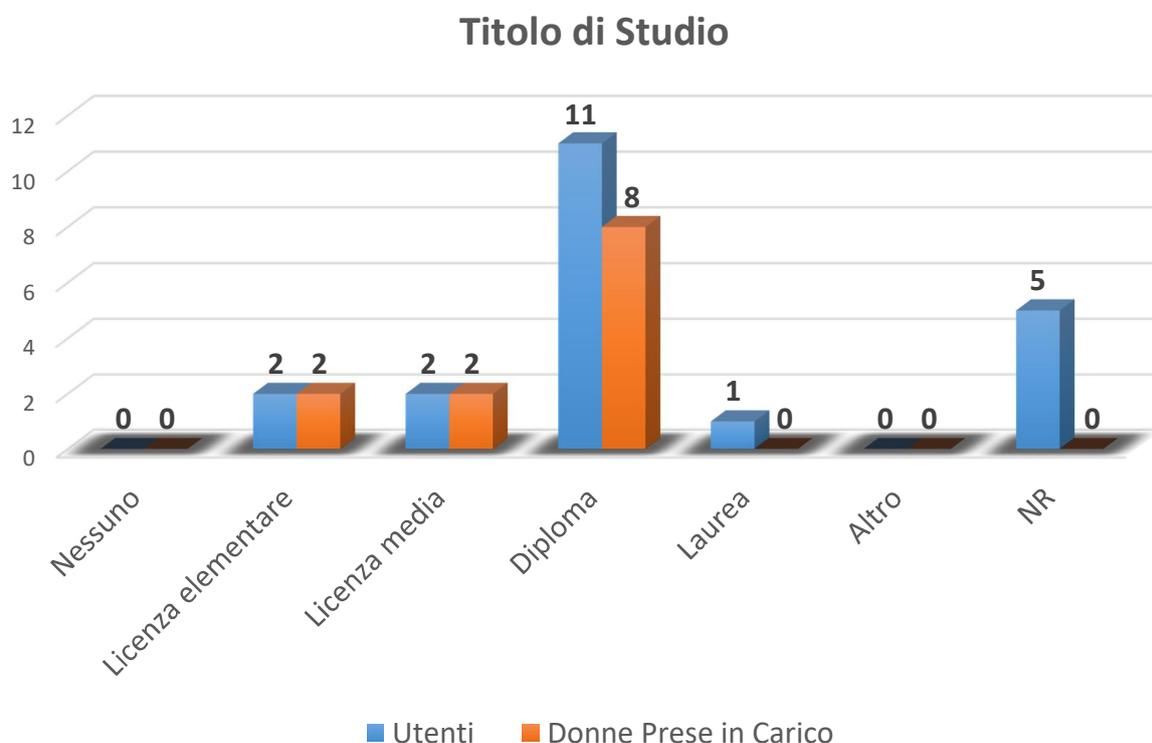
9. STATO CIVILE

Le donne che si sono rivolte al Centro si distribuiscono equamente tra chi risulta essere separata e chi invece è coniugata. Poche sono le divorziate e ancor meno le nubili. Notiamo però, da come si evince dal grafico sotto, che la maggior parte delle donne che ha poi deciso di proseguire il percorso di sostegno sono le separate. Solo due delle donne coniugate che si sono rivolte al Centro è stata presa in carico. Mentre solo metà delle divorziate sono state prese in carico. Tutte le utenti nubili sono state seguite dall'equipe del Centro Antiviolenza. Non si registra nessun utente vedova o convivente.



10. TITOLO DI STUDIO

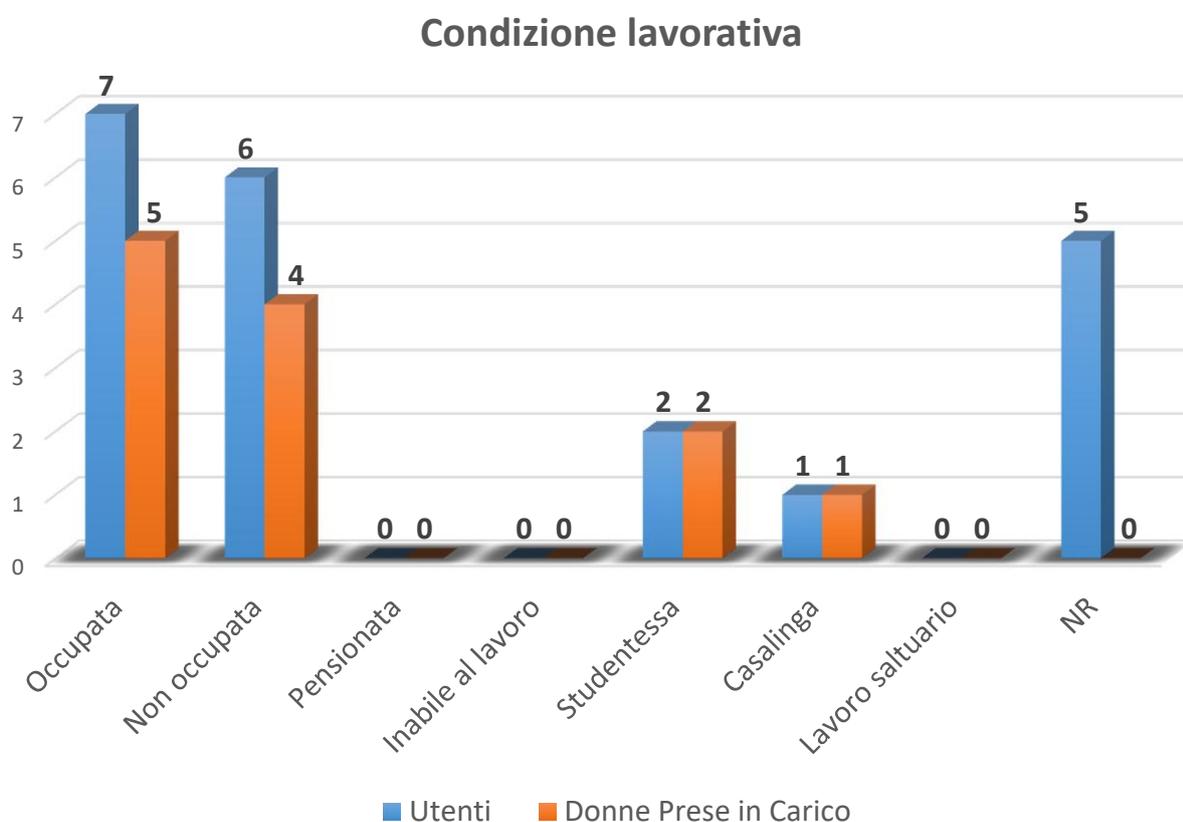
Per quanto riguarda il titolo di studio possiamo osservare che la maggior parte delle utenti possiede il diploma, solo 2 possiedono la licenza elementare, altre 2 la licenza media, solo una la laurea e 5 non rispondono.



Dal raffronto tra utenti e donne prese in carico notiamo che la maggior parte delle donne seguite dal centro posseggono il diploma, comunque sia le due utenti con la licenza elementare che le due utenti con la licenza media sono state seguite dall'equipe operativa. L'unica utente laureata non è stata presa in carico e delle 5 utenti che non rispondono nessuna è stata presa in carico.

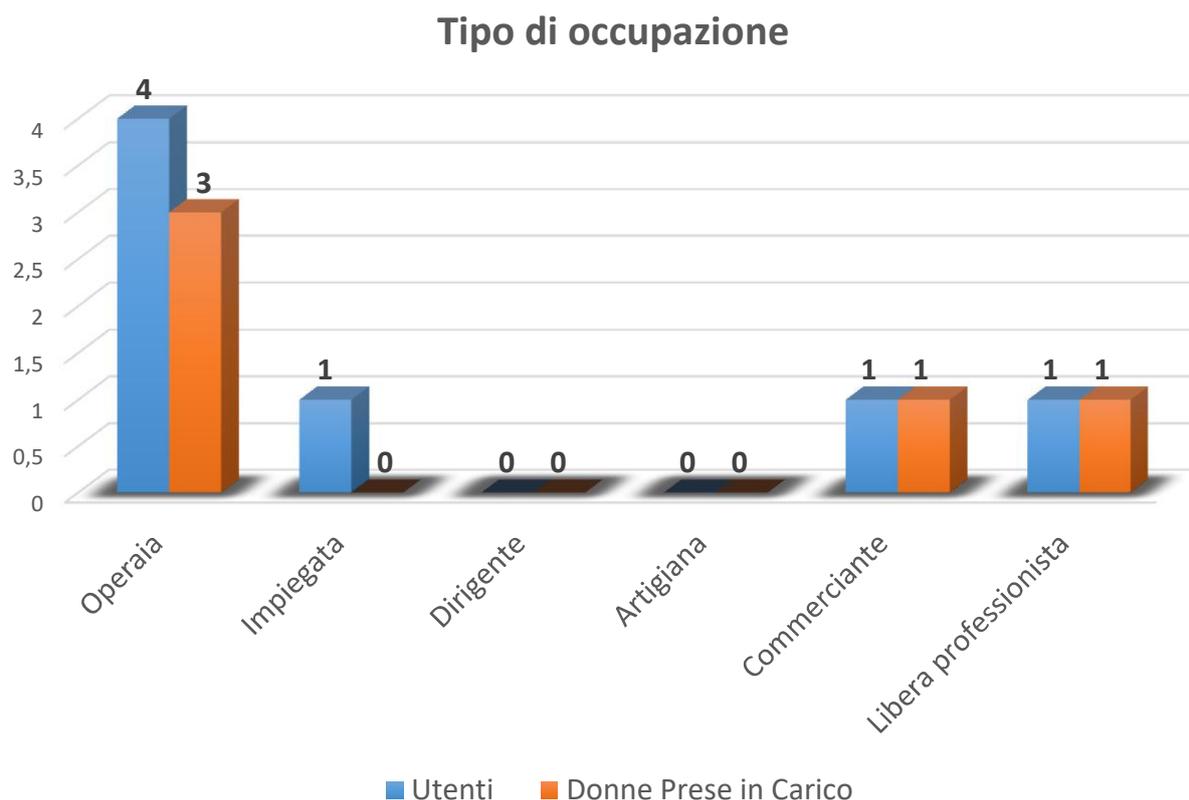
11. CONDIZIONE LAVORATIVA

Per quanto riguarda la condizione lavorativa possiamo osservare dal grafico sotto che le utenti del Centro Antiviolenza si suddividono piuttosto equamente tra chi è occupata e chi invece al momento risulta non avere un'occupazione. Possiamo osservare che delle 7 utenti occupate 5 sono state prese in carico e delle 6 non occupate 4 hanno intrapreso il percorso di sostegno. Notiamo inoltre che 5 utenti non hanno fornito risposta sulla loro condizione lavorativa e nessuna di queste utenti è stata presa in carico dall'equipe operativa. Si registrano infine due studentesse e una casalinga, tutte e tre prese in carico dal servizio. Tra le utenti non si registra nessuna pensionata o inabile al lavoro o con lavoro saltuario.



Considerando le 7 utenti occupate vediamo nello specifico il tipo di occupazione.

Da come si evince dal grafico sotto abbiamo 4 operaie di cui 3 prese in carico, 1 impiegata che poi non è stata presa in carico, una commerciante e una libera professionista, entrambe prese in carico e seguite dall'equipe del Centro Antiviolenza. Non si registrano tra le utenti nessuna dirigente o artigiana.



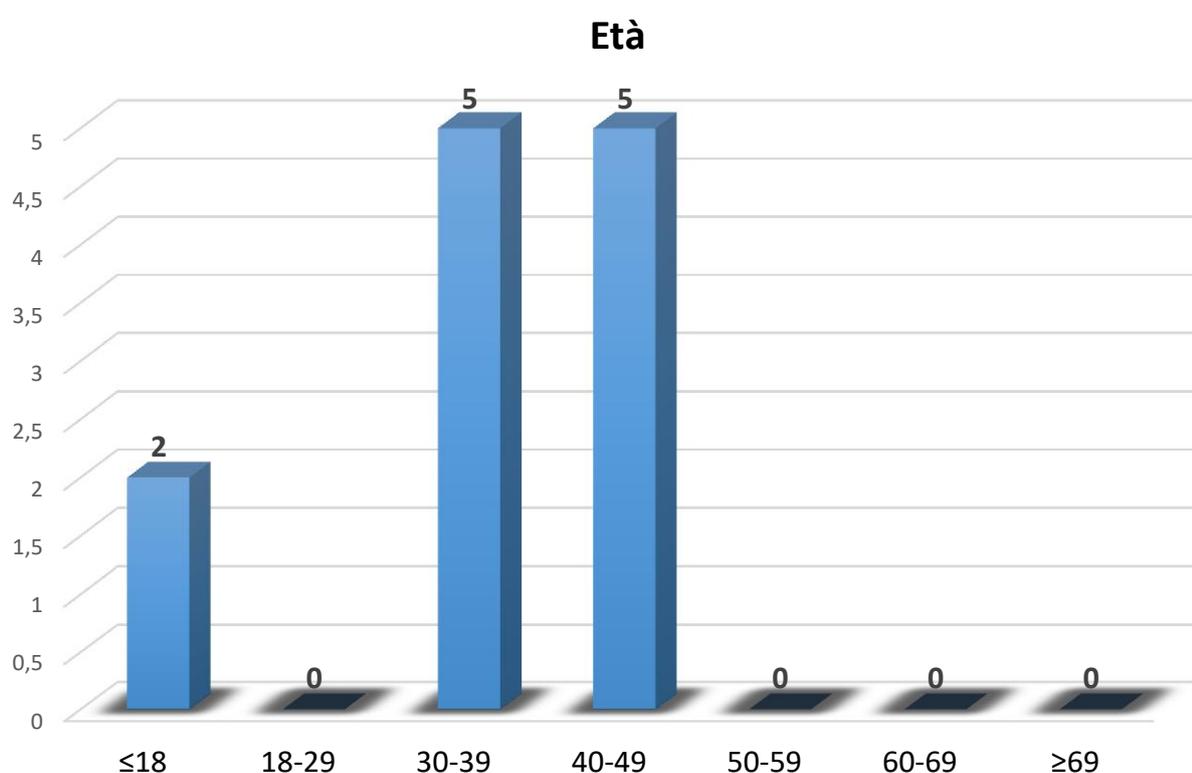
12. DATI DELLE DONNE PRESE IN CARICO

12.1 ETA'

Vediamo ora i dati relativi alle donne prese in carico dal Centro Antiviolenza "Alice e il bianconiglio".

Cominciando dai dati riferiti all'età possiamo notare che quasi la totalità delle donne prese in carico si posizionano equamente tra la fascia di età 30-39 anni e quella 40-49 anni. Abbiamo due casi in cui l'equipe del Centro ha seguito minorenni. Non si registra tra le donne prese in carico nessuna che si colloca nella fascia 18-29, 50-59, 60-69 o che abbia più di 69 anni.

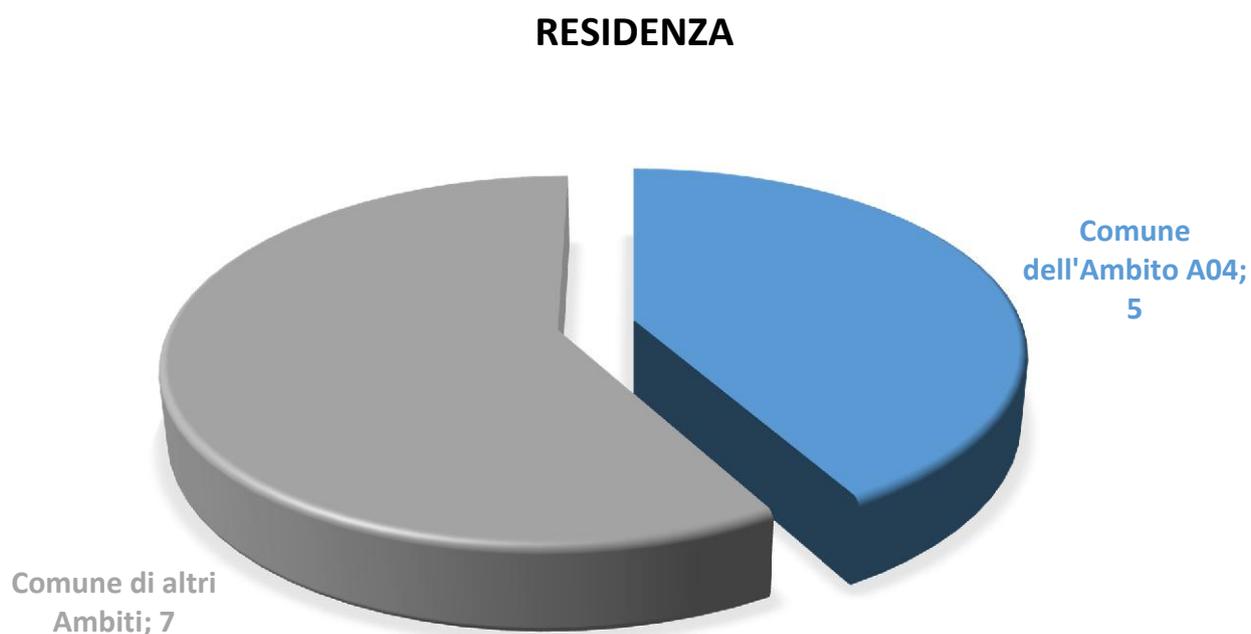
L'età media delle donne prese in carico dal servizio risulta dunque essere di 34,4 anni.



12.2 RESIDENZA

Considerando il Comune di residenza delle donne prese in carico notiamo che 5 risiedono in uno dei comuni del Piano di Zona Sociale A04: Altavilla Irpina, Avellino, Capriglia Irpina, Cervinara, Chianche, Grottolella, Montefredane, Petruro Irpino, Pietrastornina, Prata Principato Ultra, Pratola Serra, Roccabascerana, Rotondi, San Martino Valle Caudina, Torrioni e Tufo.

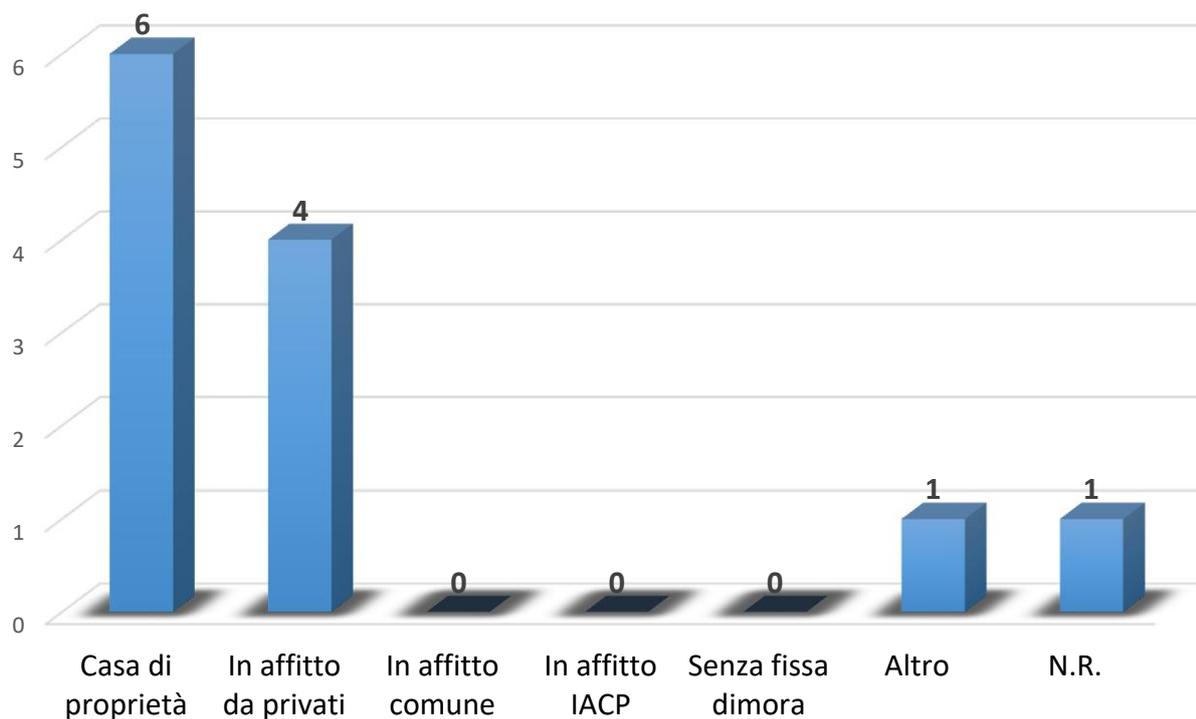
Le altre 7 utenti invece risiedono in Comuni di altri ambiti sociali territoriali.



12.3 CONDIZIONE ABITATIVA

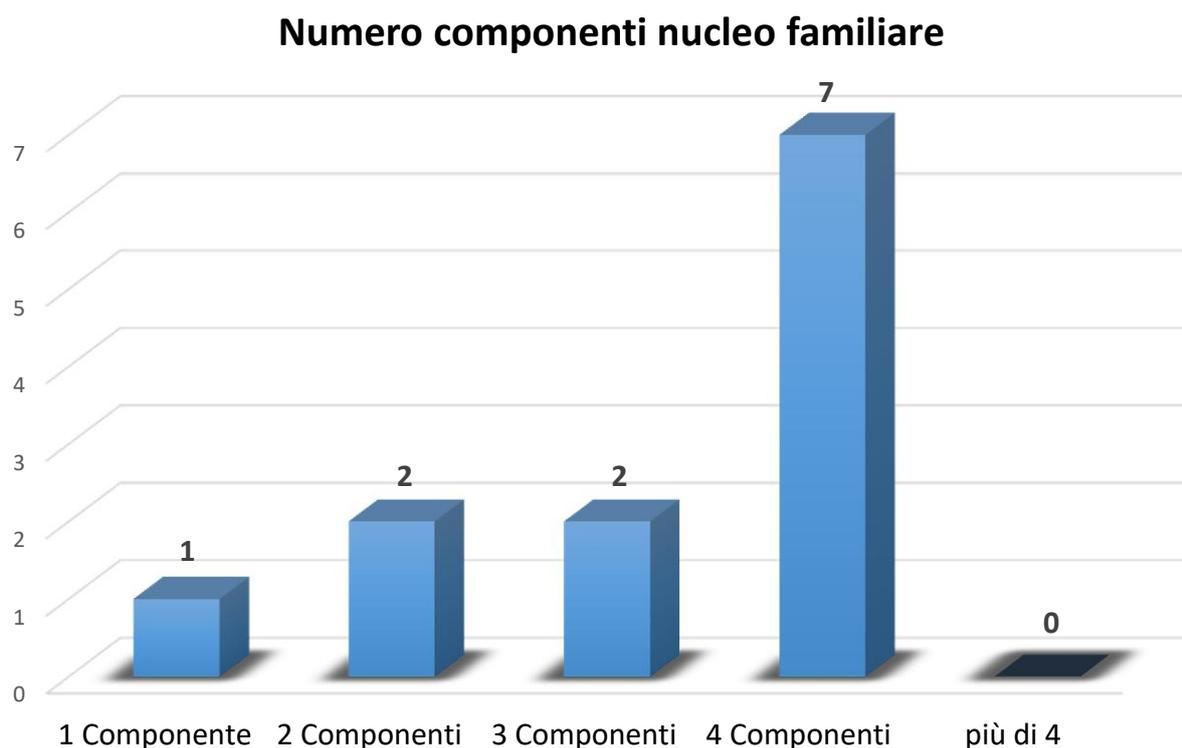
Per quanto riguarda la condizione abitativa la maggior parte vive in case di proprietà seguite da coloro che vivono in affitto da privati. Solo un'utente è ospitata presso una Comunità Alloggio per minori ed una non risponde. Nessuna utente risulta abitare in affitto presso immobili di proprietà comunale o dell'Istituto Autonomo di Case Popolari o risulta essere senza fissa dimora.

Condizione abitativa



12.4 CONDIZIONE FAMILIARE

Per quanto riguarda il numero di componenti del nucleo familiare più della metà delle donne prese in carico fanno parte di un nucleo familiare composto da 4 componenti. 2 utenti vivono in un nucleo familiare composto da 2 persone e altre 2 utenti in un nucleo familiare di 3 componenti. Abbiamo solo un caso di una donna che vive da sola. Nessuna donna presa in carico vive in un nucleo familiare composto da più di quattro persone.

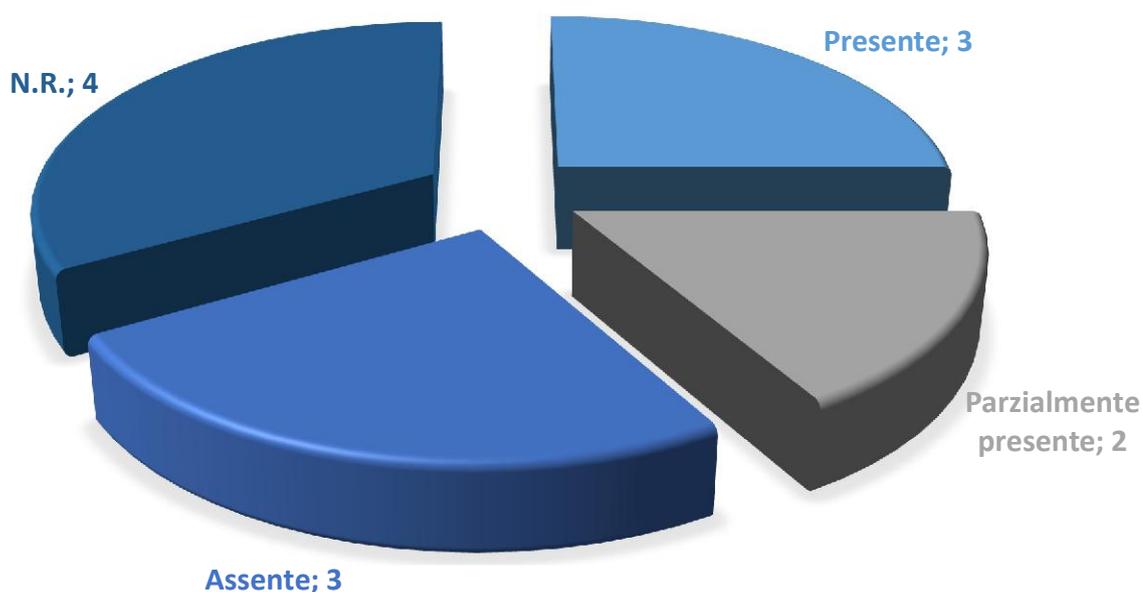


12.5 RETE SOCIALE/PARENTALE SUPPORTIVA

Vediamo ora invece se intorno alla donna vi sia o meno la presenza di una rete familiare o sociale supportiva.

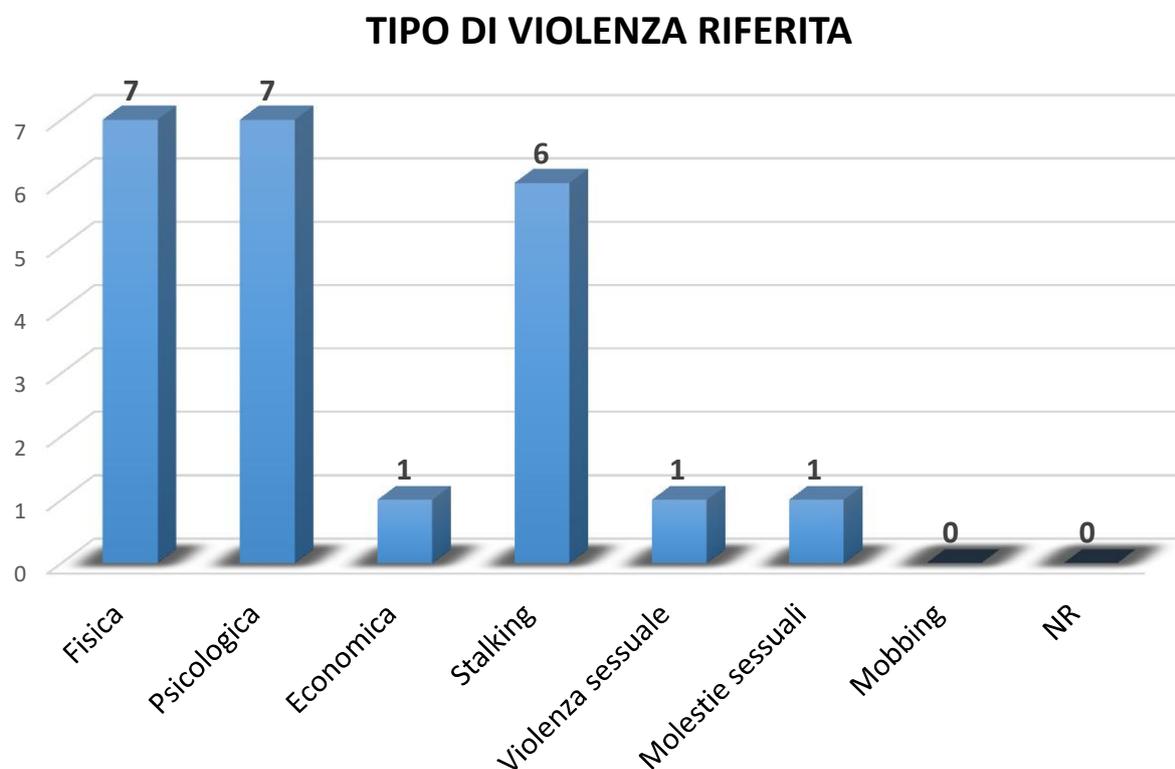
Da come si evince dal grafico sotto in 3 casi la rete è presente, in 3 è assente, in 2 casi è parzialmente presente e 4 non rispondono.

RETE SOCIALE/PARENTALE SUPPORTIVA



12.6 TIPO DI VIOLENZA RIFERITA

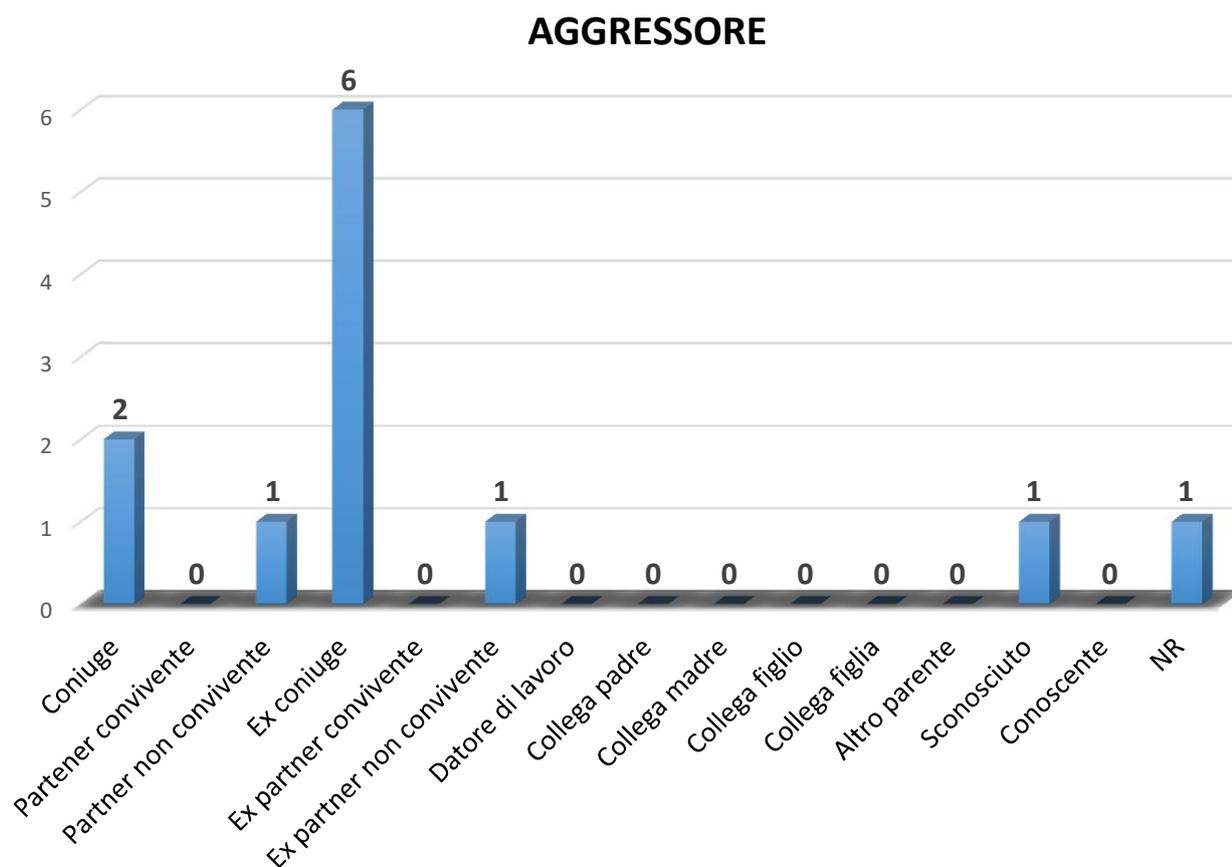
Vediamo ora nello specifico i dati relativi alle violenze riferite dalle donne che si sono rivolte al Centro Antiviolenza.



Dal grafico sopra si evince che le due tipologie di violenza maggiormente riferite dalle donne sono quella fisica e quella di carattere psicologico, immediatamente seguite dallo stalking. Abbiamo un solo caso di violenza economica, uno di violenza sessuale ed uno solo di molestie sessuali. Non si registra nessun caso di mobbing.

12.7 AGGRESSORE

Per quanto riguarda l'aggressore notiamo che, fatto salvo per un caso, in tutti gli altri casi presi in carico dal Centro le donne hanno subito violenza da parte di un familiare infatti da come si evince dal grafico sotto l'aggressore risulta essere prevalentemente l'ex coniuge oppure il coniuge, il partner o l'ex partner non convivente. Solo in un caso l'aggressore risulta essere uno sconosciuto. Ed infine solo in un caso non abbiamo risposta.

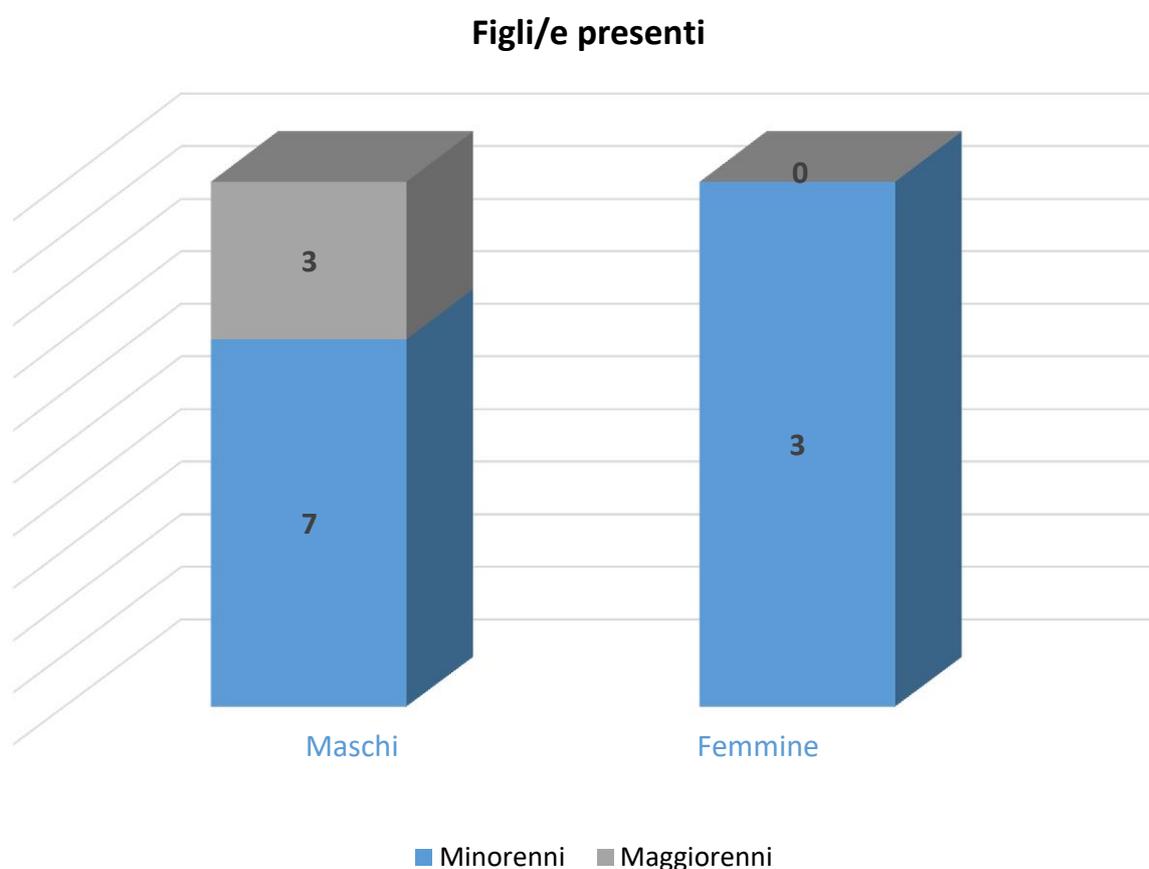


12.8 FIGLI PRESENTI

Tra le varie tipologie di violenza rientra quella assistita ovvero il fare esperienza da parte del bambino/a di qualunque forma di maltrattamento compiuto tramite atti di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica compiuta su figure di riferimento o su altre figure significative.

Analizziamo dunque i dati circa la presenza dei figli, siano essi minorenni o maggiorenni, alle violenze riferite dalle donne prese in carico.

In valori assoluti si registrano 7 casi sui 12 di donne prese in carico in cui all'interno del nucleo familiare sono presenti figli.



Dal grafico sopra notiamo che nei casi presi in esame abbiamo la presenza di ben 10 figli maschi, di cui 7 minorenni e 3 maggiorenni, e di 3 figlie femmine tutte minorenni.

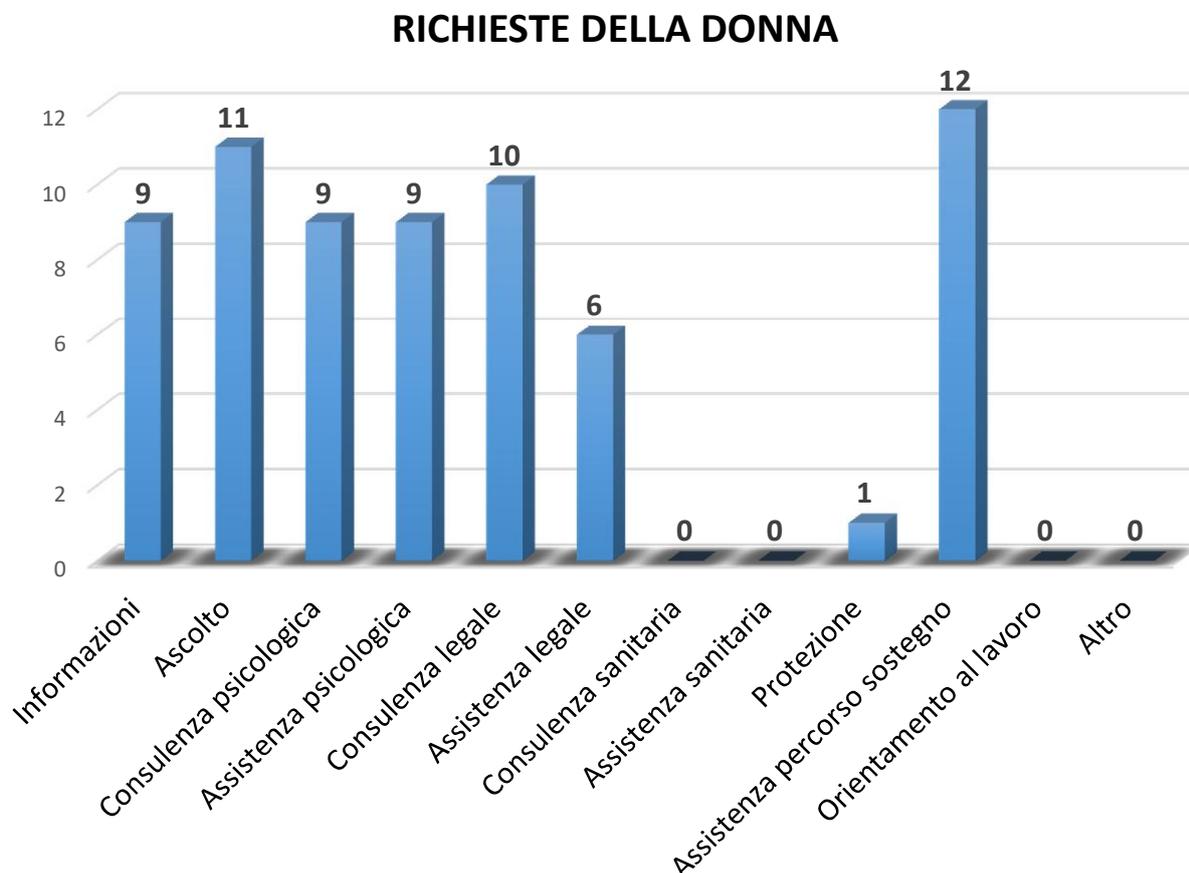
12.9 DENUNCE

Alla domanda se le donne rivoltesi al Centro abbiano o meno sporto denuncia dei maltrattamenti subiti, osserviamo dal grafico sotto che quasi la totalità delle donne hanno sporto denuncia, solo una non ha denunciato i maltrattamenti subiti.



12.10 RICHIESTE DELLA DONNA

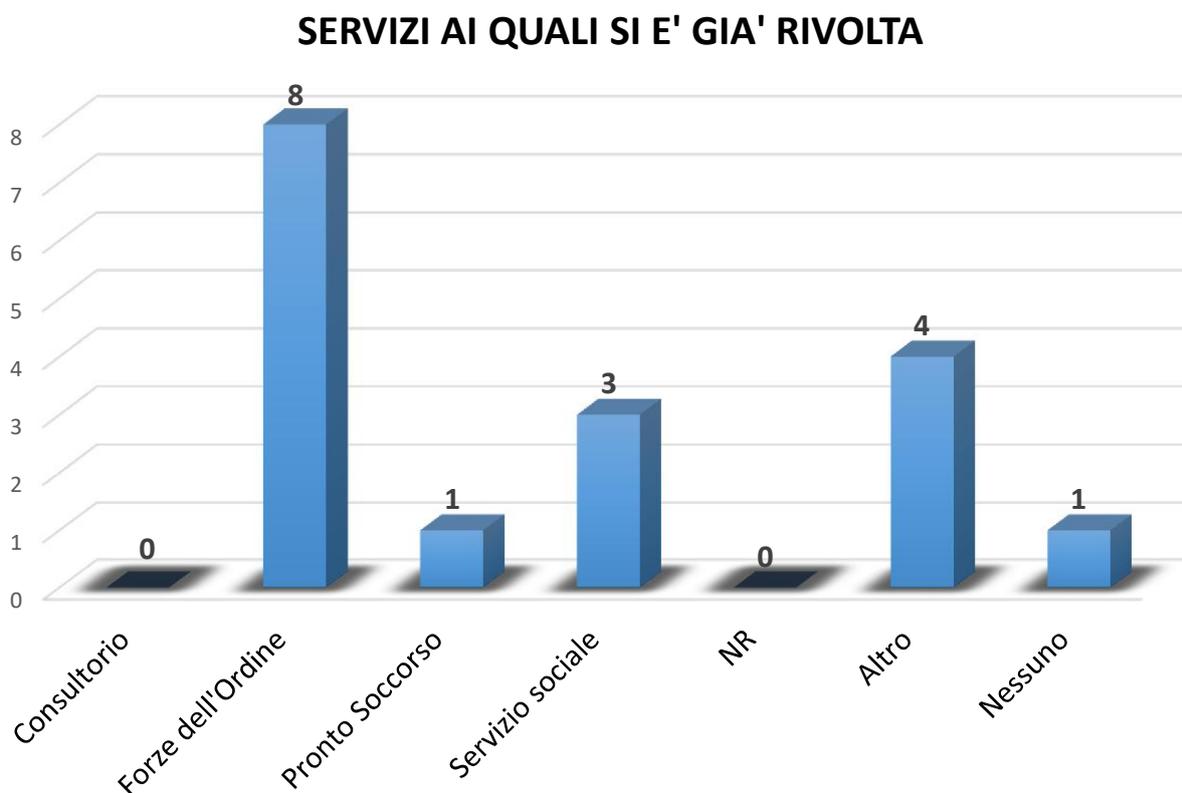
Vediamo ora quali tipologie di richieste sono state avanzate dalle donne che si sono rivolte al Centro.



Le donne prese in carico dal Centro hanno richiesto soprattutto assistenza nel percorso di sostegno, ascolto, consulenza legale, informazioni, assistenza e consulenza psicologica ed assistenza legale. Abbiamo poi un caso che ha richiesto protezione. In nessun caso è stata richiesta la consulenza o l'assistenza sanitaria e l'orientamento al lavoro.

12.11 ALTRI SERVIZI A CUI CI SI E' RIVOLTI

Vediamo ora se le donne prese in carico si siano già rivolte ad altri servizi. Da come si evince dal grafico sotto ben 8 donne si sono rivolte alle Forze dell'Ordine, 3 al Servizio Sociale ed una al Pronto Soccorso. Notiamo inoltre che si registrano 4 donne che si sono rivolte prima di arrivare al Centro Antiviolenza ad altri servizi ovvero nei casi specifici al Centro per le famiglie L'Abbraccio, ad una Comunità Alloggio, al Movimento per la vita di Avellino ed al legale. Si sottolinea inoltre che in tali casi i servizi a cui si sono rivolte le donne hanno poi indirizzato le stesse al Centro Antiviolenza.



CONCLUSIONI

Dai dati elaborati e fin qui esposti possiamo dunque trarre le seguenti conclusioni.

Innanzitutto possiamo osservare una certa differenza tra i due sportelli del Centro Antiviolenza. Allo sportello di Avellino si sono registrati più accessi e un numero maggiore di prese in carico rispetto allo sportello di Cervinara.

In ogni caso durante tutto il primo anno di apertura del Centro Antiviolenza “Alice e il bianconiglio” si sono registrati un numero di accessi piuttosto costante già a partire dal primo mese di avvio del servizio.

Sempre in riferimento alla tipologia di accessi possiamo inoltre osservare che, anche se gli accessi diretti e quelli indiretti quasi si eguagliano, quasi la totalità delle donne prese in carico hanno effettuato accessi indiretti ovvero sono arrivate agli sportelli del Centro Antiviolenza perché indirizzate da gli altri interlocutori presenti sul territorio come Servizi Sociali, Forze dell’Ordine ed altre associazioni locali. Questo dato ci permette dunque di affermare che già dal primo mese di avvio del Centro Antiviolenza lo stesso si è inquadrato sul territorio come servizio di riferimento per il contrasto della violenza di genere all’interno di un contesto di rete fatto di sinergie che sicuramente sono state determinanti nella decisione della donna di intraprendere un percorso di fuoriuscita dalla violenza. La donna che infatti si rivolge ad un servizio e viene poi indirizzata allo sportello antiviolenza, in un’ottica appunto di relazioni sinergiche tra i vari interlocutori presenti su di un territorio ed in grado di fare da cuscinetto a situazioni di disagio, accresce maggiormente la sua percezione di non sentirsi sola in un momento di difficoltà e trova maggiormente la forza per chiedere aiuto ed affidarsi ad un’equipe in grado di sostenerla ed aiutarla nel suo percorso di liberazione dalla violenza.

Per quanto riguarda invece i dati anagrafici, sia delle utenti in generale che si sono rivolte al servizio sia delle donne che sono state prese in carico dal Centro e sono state seguite nel percorso di sostegno dall’equipe, possiamo affermare che la violenza sulle donne è un fenomeno trasversale perché non conosce limiti d’età, di professione o di classe sociale. I dati infatti riferiti all’età, allo stato civile, al titolo di studio, alla condizione lavorativa e al tipo di occupazione non registrano una categoria di donne nettamente prevalente vittima della violenza di genere confermando quindi la suddetta trasversalità del fenomeno. Anche se nel caso specifico i dati anagrafici ci rimandano un’istantanea di un fenomeno che riguarda in prevalenza giovani donne diplomate non è comunque possibile stilare un profilo di donna maggiormente a rischio proprio per la presenza di un ventaglio piuttosto ampio di caratteristiche anagrafiche che possono riguardare le potenziali vittime.

Per quanto riguarda i servizi offerti dal Centro notiamo dalle tipologie di richieste, anche in questo caso sia delle utenti in generale che delle donne prese in carico, che si registra una netta prevalenza, oltre che di richiesta di informazioni e di assistenza nel percorso di sostegno, di consulenza psicologica e di consulenza legale. Dato confermato anche dalla tipologia di violenza riferita dalle donne prese in carico dove emerge infatti che la tipologia prevalente di violenza subita risulta essere proprio quella psicologica insieme a quella fisica. Si registra inoltre un discreto numero di casi di stalking.

Possiamo affermare dunque che la violenza sulle donne purtroppo non risultare essere un fenomeno relegato a sacche di disagio sociale, come qualcuno ancora oggi potrebbe credere, ma dai dati emerge la sua brutale attualità confermata anche dagli eclatanti casi di cronaca di cui sentiamo quasi quotidianamente parlare. È dunque possibile osservare quanto la violenza possa essere non facilmente riconoscibile soprattutto quando si tratta di forme di violenza come quella psicologica che ferisce la donna nell'animo e nella dignità ma non lascia segni visibili.

Sempre in riferimento al tipo di violenza subita emerge come gli autori delle violenze siano persone che hanno fatto o che fanno ancora parte della cerchia familiare delle donne e non estranei. Dato anche questo confermato dalla presenza di figli/e, siano essi minorenni che maggiorenni, che assistono alle violenze proprio in virtù del fatto che queste avvengono o sono avvenute in prevalenza tra le mura domestiche.

Nonostante le statistiche nazionali ci dicono che la violenza di genere risulta essere un fenomeno sommerso oltre che trasversale, un'altra osservazione che è possibile fare dalla lettura dei dati riguarda il fatto che nel caso specifico del Centro Antiviolenza "Alice e il bianconiglio" quasi tutte le utenti prese in carico hanno sporto denuncia delle violenze subite dato confermato anche dalle richieste delle donne tra le quali emerge come abbiamo visto la consulenza legale e dal dato degli accessi indiretti che ci mostrano invece che molte utenti sono state indirizzate dalle Forze dell'Ordine. Dato questo che ci conferma, come si diceva poc'anzi, il fatto che le donne che sono state prese in carico dal Centro avevano in qualche modo già maturato dentro di sé la decisione di uscire da una situazione di violenza e che alla fine hanno trovato il coraggio di ribellarsi e di autodeterminarsi proprio grazie all'efficiente ed efficace azione di sinergia tra i vari interlocutori presenti sul territorio.

Dalle considerazioni finora fatte e dallo scenario sociale descritto emerge dunque l'importanza della presenza costante sul territorio di servizi come quello del Centro Antiviolenza dove la costruzione di un rapporto di fiducia tra la donna vittima di violenza e le operatrici rappresenta la base per stimolare nella donna il pensiero del cambiamento, la presa di coscienza della propria condizione e la possibilità di migliorarla sempre nella consapevolezza che il percorso di uscita dalla violenza e di emancipazione dal partner violento è soggettivo e sovente procede a fasi alterne e con vari ripensamenti.

Resta sempre alla vittima la scelta se intraprendere o meno il percorso di uscita da una situazione di violenza ma resta comunque compito delle istituzioni in primis, al fine dell'emersione e di un efficace contrasto del fenomeno, quello di mettere a disposizione della donna che vive tale disagio servizi dove le vengano fornite tutte le informazioni sulle risorse disponibili e sulle possibili azioni a sua tutela per sé e per i figli in modo da creare le condizioni ottimali per consentirle di smarcarsi da tale situazione di disagio.

Se consideriamo dunque questo primo anno di attività del Centro Antiviolenza come un periodo di prova e di rodaggio del servizio possiamo ben sperare in una maggiore emersione del fenomeno e pensare dunque al Centro Antiviolenza come un soggetto attivo per un'azione sempre più efficace ed efficiente di contrasto e prevenzione di fenomeni come quello della violenza di genere.

